

**Incontro con la poeta e filosofa Nicla Vassallo – ordinario di filosofia teoretica –  
a cura di Erika Dagnino**



**Nicla Vassallo**, filosofa di fama, specializzata al King's College London, è attualmente professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Genova e associata dell'ISEM-CNR. La sua figura di intellettuale si distingue per l'eleganza, il rigore e la consapevolezza della propria funzione pubblica. Il suo pensiero e le sue ricerche scientifiche hanno innovato e rinnovato settori dell'epistemologia, della filosofia della conoscenza, della metafisica, dei gender studies. Autrice, coautrice, curatrice di ben oltre centocinquanta pubblicazioni, della sua importante produzione scientifica, in italiano e in inglese, ci limitiamo a ricordare i volumi più recenti: *Filosofia delle donne* (Laterza 2007), *Teoria della conoscenza* (Laterza 2008), *Knowledge, Language, and Interpretation* (Ontos Verlag 2008), *Donna m'apparve* (Codice Edizioni 2009), *Piccolo trattato di epistemologia* (Codice Edizioni 2010), *Terza cultura* (il Saggiatore 2011), *Per sentito dire* (Feltrinelli 2011), *Conversazioni* (Mimesis 2012), *Reason and Rationality* (Ontos Verlag 2012), *Frege on Thinking and Its Epistemic Significance* (Lexington-Rowman & Littlefield 2015), *Il matrimonio omosessuale è contro natura: Falso!* (Laterza 2015), *Breve viaggio tra scienza e tecnologia con etica e donne* (Orthotes 2015), *Meta-Philosophical Reflection on Feminist Philosophies of Science* (Springer, New York 2016). Sta, al presente, lavorando su differenti aspetti dei rapporti affettivi e amorosi, in relazione alle istituzioni, specie eteronormative, oltreché sul problema dell'ignoranza conoscitiva e i modi per porvi rimedio. Ha vinto il premio di filosofia "Viaggio a Siracusa" nel 2011. Dal Fai è stata giudicata la "filosofa italiana dalla brillante carriera internazionale". Fa parte di consigli direttivi e comitati scientifici di autorevoli riviste specialistiche, oltre che di associazioni e fondazioni. Scrive di cultura e filosofia su diverse testate giornalistiche. Ha pubblicato due raccolte di poesie, *Orlando in ordine sparso* (Mimesis 2013) e *Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti* (Mimesis 2017).

**Nicla Vassallo.** Sono ormai restia alle interviste. Ne rifuggo e ne rilascio poche. È pure un modo di esistere in questo mondo in cui tutti tengono a comparire senza alcun titolo. E poi pronunci una frase e qualche giornalista maldestro ne riporta un'altra. Le chiedo un piacere. Di fuggire da ciò. Di "capovolgere" le parti. Lei parlerà di più, mentre io mi concentrerò sull'estrema sintesi. D'accordo?

**Erika Dagnino.** Sembra essere un esperimento innovativo. Proviamo. E come nostra abitudine, o se vogliamo *habitus*, riportiamo per *Levure Littéraire* la versione integrale e nella sua versatile *integrità*.

Nell'opera *'Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti'* (Ed. Mimesis, 2017), in diversi momenti delle liriche si delinea una localizzazione, che sul piano della morfologia linguistica e lessicale ci consegna un'opera punteggiata di nomi propri di città che in alcune occasioni si ripropongono (*Nuova donzella amata, perché ancora a Praga?*), aggettivi di appartenenza geografica, nomi comuni di ambienti, di luoghi, o di dettagli che rimandano ad ambienti e luoghi, o anche di azioni e ritagli minimi che li suggeriscono (... *arido litorale, alla Tate Modern, spiaggia, distesa salina, Cap d'Antibes, in alta montagna, a Victoria Station, nell'aranceto di Kensington, altitudini, in quota, dalle sommità allo zero marino, nella villa turca sull'Egeo, là sulle terrazze, a Philadelphia, in una dimora palermitana, a un capolinea, sulle bianche scogliere di Dover, recuperiamo in Anatolia, Gatwick, Londra, Roma, la casa, il parco, dalla scogliera, Napa Valley, in una riservata tenuta gallese, il mondo, la luna, la spiaggia, il mare ...*). Dal punto di vista dell'aspetto strettamente tecnico del verso legato al contesto al punto di vista della collocazione nel luogo specifico, persiste maggiormente un recupero della vicinanza o della lontananza spazio temporale, oppure di un ulteriore recupero che a suo modo le neutralizza?



**Nicla Vassallo.** Alcuni dettagli geografici paiono comuni, conosciuti. Eppure non si rimane in egual modo a trattarli sul piano intellettuale, nonché emozionale. Chi è ignorante o stupido o non ha studiato (non ha studiato poiché non ha voluto farlo, non potuto) finisce col diventare spesso supponente rispetto al viaggio e allo spazio-tempo. Vi può essere magari chi si reca in luoghi del tutto sconosciuti o ignoti, per poi, al rientro, raccontarlo in giro. Che ce ne facciamo? Una bella risata? I luoghi di queste *'Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti'* non consistono in luoghi da me vissuti affatto da turista. È il turista, invece, il “pachettaro” turista a neutralizzare. Non mi immagino che l'ultimo nominato legga poesie.

**Erika Dagnino.** A prescindere dall'eventuale dettaglio antropico e riconoscendo il paesaggio come luogo dell'anima, (*La terra astrale li mi conduci/radiale/su una battigia spirituale*), quindi anche paesaggio per evocazione al di là dell'aspetto memoriale in quanto dato reale, potrebbe essere percepito come venire in soccorso nel momento del distacco dall'accadere e dall'essere di quel momento, e si potrebbe vedere in questa relazione, in questo moto di partecipazione e distacco tra noi stessi e il paesaggio un esercizio che tenta di anticipare il predisporre al distacco dal vivere?

**Nicla Vassallo.** Sì, ha ragione. Il distacco dal vissuto, dal vivere e dal voler vivere, dall'insistere a vivere accanto alla consapevolezza dell'amore perduto, ma pure di quello anche rinato, congiunto al desiderio di un

paesaggio umano di fattezze ben differenti. Eppure, non dimentichi anche la consapevolezza della morte, del desiderio di sopprimere sé stessi ogni giorno. La fiducia ormai manca. A prevalere è sempre più il distacco.

**Erika Dagnino.** Il dettaglio (scenografico, di oggetti inseriti nella stessa scenografia o che la suggeriscono, o che suggeriscono le azioni che a loro volta suggeriscono il paesaggio o sono descritte) quasi diaristico potrebbe essere concepito e percepito come un atto dovuto verso sé stessi, attraverso la compilazione sulla pagina di quella concretezza che nel suo essere necessaria permette una risposta, se vogliamo automatica, di cui forse non bisognerebbe dubitare, sia che ci appaia come una conferma sia che si configuri come una smentita di noi. Si colloca come recupero di fatti e di cose e della presa di distanza dalle cose e dai fatti dopo che l'io abitato in quel momento le ha vissute?

**Nicla Vassallo.** In breve? Da filosofa della conoscenza, non posso che dubitare molto: lo scetticismo fa parte della mia educazione culturale anglosassone e delle mie vicissitudini esistenziali. La diversità è sempre dovuta, sia nella saggistica filosofica, sia nella poesia. Altrimenti meglio, come spesso faccio, trattenere i propri fogli nel cassetto. Con umiltà e modestia, per capire o gettare. Mi scusi, ma provo orrore sia per coloro che pubblicano il pubblicabile, sia per il cosiddetto artista figurativo che si presta ormai a ogni "puttanata" pur di guadarne, privo di cultura, in fama.

**Erika Dagnino.** L'opera procede fino alla stesura di un post scriptum dal 1963: nascita, a seguire una sorta di annali mono-evento: che selezionano un solo evento che in sé contiene, a vari livelli sovrastrutturali, coeve e precedenti cause, concause, ipotetici e possibili effetti. Gli appunti biografici del singolo, quindi, ma risultato dell'imprescindibile collocazione nella sua epoca. La fisicità del corpo, spiritualizzata dall'irriducibile lavoro della ragione, si iscrive inesorabilmente nella fisicità della storia, dai fatti all'aria che si respira. Compilazione che ribadisce quanto il poeta (e il filosofo) anche nelle sue fasi di *isolamento*, e nella sua pressoché costante *emarginazione*, beva, per usare un'espressione colloquiale o meno, il calice della realtà sino alla feccia?

**Nicla Vassallo** Sono nata poco prima che sia stato ucciso Kennedy. Ho visto da piccina in tv in b/n gli elicotteri sul Vietnam, ma pure i sessantottini borghesi, che hanno poi imboccato splendide carriere di ogni tipologia, pure universitarie, insieme a moglie e a amanti. Che vuole che le dica? La verità? Per essere dove sono, mai andata a letto con nessuno. E forse perciò permango emarginata. Eppure tale emarginazione mi consente un occhio privilegiato che esprimo nella filosofia e nella poesia, un occhio in somiglio, per dignità, a molte mie colleghe anglosassoni, per una parte, dall'altra a Ingeborg Bachmann.

**Erika Dagnino.** Ed entro una dimensione di familiarità con i luoghi e con le cose, da nomi di cantanti, di scrittori, a libri, a canzoni: più spesso che meno lì dove tutto sembra vicino ecco che potrebbe cogliersi il presentimento della brevità dell'accadere e della sua manifestazione e dell'imminenza di un'ulteriorità, che anche se si ripropone in una stessa scenografia è già un qualcosa di mutato. Un distaccarsi razionalmente ed emozionalmente rielaborato già in fase di stesura, data la distanza comunque dal momento in cui si verifica; e che porta a una inevitabile alterità esistenziale, sia del poeta sia dell'eventuale destinatario?

**Nicla Vassallo.** A mio avviso, sta evidenziando la questione del tempo, del suo. Il problema filosofico è assai complesso. Sotto il profilo letterario un unico capolavoro: *'Mrs Dalloway'* della mia amatissima Virginia Woolf. Chi non ha letto il volume non può comprendere: peggio per lui o per lei. Chi lo ha letto sa bene a cosa mi riferisco e perché rispondo in tal modo alla sua domanda.

**Erika Dagnino.** Affidata l'opera al lettore, con fiducia nel verdetto di morte o di vita, a proseguire: poesia e filosofia, filosofia e poesia. In un'immagine suggestiva ripresa da Susanna Mati "poeta e pensatore ('custodi della dimora dell'essere') abitano vicini su due alture separatissime – stanno su due vertici alla stessa altezza, ma divisi."; ancora dallo stesso intervento "Ed è con coscienza affilatissima che Platone non vuole più essere poeta. Platone si strappa un pezzo d'anima. *Decidere il poeta in se stesso pare dunque essere la tragica condizione per diventare filosofo.*" (*Filosofia versus Poesia: Platone e i poeti*, Mati S., Biennale di Poesia Anterem, Biblioteca Civica di Verona, Novembre 2008).

Il fulcro della filosofia è la ricerca di sé stessi, così della poesia il senso di sé stessi in rapporto con sé, con il mondo, con il cosmo in un movimento dialettico di continuità e frantumazione, aderenza e scollamento, connessione e fusione. La poesia vuole lancinare, la filosofia esplicitare con l'argomentazione e viceversa con la spiegazione, l'analisi la filosofia va a lancinare. Ciò va a mutare la forma della *comunicazione* senza inficiarne l'essenza. Nel discorso delle due modalità, non solo di espressione ma anche di ricerca di sé. *Volevo infiammarti, non istruirti* scrive Genè nel ardente poema indirizzato a un giovane acrobata, 'Il Funambolo'. Al tempo stesso va da sé che l'esperienza di testi filosofici può incutere abissi verticali. E se il Poeta nella *Repubblica* di Platone è bandito dalla città ideale, per Ungaretti l'atto di civiltà è di per sé contro natura. (Dal film documentario *Comizi d'amore*, – <https://www.youtube.com/watch?v=ypFcFh98vME> –

**Pasolini:** *Ungaretti, secondo lei esiste la normalità e la anormalità sessuale?*

**Ungaretti:** *Senta, ogni uomo è fatto in un modo diverso, dico nella sua struttura fisica è fatto in un modo diverso. Fatto anche in un modo diverso nella sua combinazione spirituale, no?; quindi tutti gli uomini sono a loro modo anormali. Tutti gli uomini sono in un certo senso in contrasto con la natura. E questo sino dal primo momento, con l'atto di civiltà, che è un atto di prepotenza umana sulla natura. È un atto contro natura.*

**Pasolini:** *Sono molto indiscreto se le chiedo di dirmi qualcosa a proposito di norme, e di trasgressione della norma, sulla sua esperienza intima, personale.*

**Ungaretti:** *Beh, io personalmente, che cosa vuole ... Io personalmente sono un uomo, sono un poeta, quindi incomincio col trasgredire tutte le leggi facendo della poesia. Ora sono vecchio e allora non rispetto più che le leggi della vecchiaia, che purtroppo sono le leggi della morte.).*

Il poeta il filosofo si pone in maggior misura l'interrogativo o l'assertivo: Percepisco dunque sono; o Penso dunque sono; oppure: Percepisco penso dunque sono, e suono? Due diverse manifestazioni: di essere filosofo, di essere poeta, cambia la modalità espressiva e di tentativo di conoscenza di sé?

Dalle pagine di *'Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti'*:

*Emozioni?/vado domandandomi da filosofa/senza emozioni non si vive, né sopravvive/con le emozioni rispondo al mondo/esterno, al mio corpo, ai corpi e alle menti altrui/alle credenze e ai desideri.*

*Architettavi piegandomi,/pianta docile/al maestrale,/impareggiabili futuri per noi,/non ho ascoltato la mia ragione/le sue dure motivazioni/non ho compreso il tuo movente/ideandoti sapiente/mentre tu inflessibile divagavi/e le medesime oniriche allucinazioni/le avresti coltivate/con ben altri,/le distinzioni non ti convengono,/e con chiunque ti accompagni, ricolma di ori/alla caccia di trofei e onori.*

**Nicla Vassallo.** La norma e la normalità assalgono. O piuttosto assalgono coloro che poco pensano e sentono. Coloro che si concentrano su loro stessi per standardizzarsi. La buona filosofia e la buona poesia ci conducono "fuori", con Genè, Pasolini, Ungaretti, Socrate e Cartesio. Con tutti e tutte coloro che studiano e si pongono in discussione tra ragione ed emozione, tra felicità e dolore, al fine di conoscere certo sé, ma anche l'altro-da-sé. Con dignità, Senza volgarità. Per un amore che conduce alla bellezza, avrebbero detto Platone o Diotima.

**Erika Dagnino.** A riprendere, il verbo suonare: la sonorità dei versi, quantitativa: ritmo, prosodia, lunghezza; qualitativa: impasto sonoro. Ogni singola lirica si presenta asciutta quasi indurita, consegnando la sensazione di vedere un cristallo prendere la sua forma per la destrezza del gesto che incide e scolpisce il bruto della materia che si offre al soffio dell'animo del poeta, e di cui si sentono i colpi e gli attriti attraverso alcune reiterate sonorità.

**Nicla Vassallo.** In *'Metafisiche insofferenti per donzelle insolenti'* ciò che mi racconta è il lato superficiale voluto. Ve ne sono molti altri. Ovvero ogni poesia, forse addirittura ogni verso, contiene una ricerca, mai immediata, anzi costata, dal punto di vista contenutistico. Dal punto di vista sonoro, palese, in una raccolta di poesie, occorre mantenere coerenza, il che non significa trasformarsi in monotoni, anzi. Piuttosto concedersi musicalità e amicalità. Sempre che ciò venga compreso. Ormai, sono arresa, pubblico sempre meno. Proprio come mi consigliava e ormai anziano insegnante inglese. Severo con me, e al contempo generoso. Quale era il consiglio? Il non darsi mai in pasto alla popolarità.

**Erika Dagnino.** La scelta di una parola piuttosto che un'altra porta in sé tutto il peso dello scarto, forse dello spreco, e l'idea di un depositato, che va a sedimentarsi nel luogo dell'animo che lascerà poi il posto al luogo

della parola. Deposito emozionale recuperabile, o comunque a cui ci si relaziona: proprio il movimento stesso di archiviazione e abbandono o addirittura oblio e non recupero implica comunque una relazione con ciò che viene, o è percepito come, archiviato od obliato?

**Nicla Vassallo.** Le poesie, perlomeno quelle che pubblico o tengo nel cassetto, non contengono ricordi, né emozioni che deposito e che poi vado a recuperare grazie ai versi. Costituiscono piuttosto poesie che porto dentro di me quotidianamente, quasi perennemente. Come la buona filosofia è fatta di perenne. Ma filosofia e poesia vanno distinte e io continuo a tenerle e ritenerle tali.

**Link**

**Nicla Vassallo – Full Professor – Theoretical Philosophy**

<http://www.niclavassallo.net>